

Alla c.a. della Ministra della Salute

On. Beatrice Lorenzin
Lungotevere Ripa 1
00153 Roma

Roma, 07/06/2017

Gentilissima Ministra Lorenzin,

apprendiamo che sempre più scuole in Italia hanno indetto bandi gara relativi alla distribuzione automatizzata, stabilendo l'esclusione di prodotti che contengono l'olio di palma o più furbescamente di prodotti che contengono altri oli tra cui non compare l'olio di palma. Il più eclatante, almeno mediaticamente, è il caso dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale "Bonelli" di Cuneo, che ha deciso di escludere dai bandi relativi alla distribuzione automatizzata i prodotti confezionati che contengono olio di palma, di cocco e di colza, oltre all'esclusione totale di tutti quei prodotti la cui percentuale di grassi saturi ecceda il 50% dei grassi totali contenuti.

La decisione del Preside è stata pubblicizzata attraverso i media come ragione di vanto. Lo stesso Preside ha ignorato i messaggi di protesta ripresi dai quotidiani, così come le lettere ufficiali provenienti da soggetti imprenditoriali, quali Confindustria, che chiedevano una spiegazione in merito scelta.

Siamo molto preoccupati perché ci giungono testimonianze di insegnanti che "educano" i propri alunni, anche nelle scuole elementari, ad evitare prodotti alimentari che contengono olio di palma.

Quale è il ruolo della Scuola? Quello di fornire gli strumenti per produrre, raccogliere e condividere conoscenze elaborate con il metodo sperimentale per poi compiere scelte libere? O quello di imporre delle scelte sulla base di informazioni ideologiche e prive di qualsiasi riscontro con la realtà, mai elaborate in modo critico attraverso il metodo scientifico.

La campagna contro l'olio di palma è sbagliata. Offendere l'olio di palma oggi significa sottostare agli interessi di una guerra commerciale.

Come tutti gli studi scientifici dimostrano, il consumo di olio di palma all'interno di una dieta bilanciata non è nocivo. Al contrario, è una sostanza naturale che migliora la qualità di molti prodotti. A testimonianza di quanto sosteniamo non ci sono solo gli studi medici di prestigiosi centri di ricerca, ma anche un nostro recente lavoro che dimostra come i prodotti alimentari che hanno eliminato il palma, in molti casi hanno più grassi saturi di quelli con l'olio di palma.

Molte analisi recenti hanno sottolineato che le etichette "senza" sono spesso ingannevoli. Il "senza" è stato rimpiazzato da un "con" di cui spesso non si conosce l'origine. Così nelle scuole il "senza olio di palma" è diventato "con altri grassi" di cui si sa poco, non si discute e peggio, si ingerisce pensando di stare meglio.

Campagne Liberali, il cui scopo è quello di promuovere la libera scelta dei cittadini attraverso la conoscenza, la scienza e il metodo sperimentale, agirà nelle sedi di competenza al fine di tutelare la libertà di scelta.

All'olio di palma è associata anche la deforestazione. In realtà l'olio di palma non è la prima causa di deforestazione. Come la FAO e l'ONU hanno riconosciuto, le cause sono altre, e molte stanno qui in Italia, si chiamano allevamenti. Perché non discutere di questi?

È vero, in passato paesi produttori come la Malesia e l'Indonesia hanno deforestato per piantare palme. Perché? Perché le palme sono più sostenibili: producono di più per ettaro rispetto a qualsiasi altra coltivazione. Eliminando le palme, le sostituiremmo con coltivazioni meno sostenibili. A meno che, come alcuni insegnanti hanno proposto ai loro ragazzi, non si neghi alle popolazioni locali il diritto di coltivare la terra, imponendogli di rimanere in povertà. I principali paesi produttori, hanno fermato la deforestazione e hanno avviato politiche a favore della sostenibilità che sono più avanzate rispetto a qualsiasi altra pratica europea. A scuola si dovrebbe cominciare a discutere di cosa si fa in Europa e in Italia per l'ambiente.

Noi di Campagne Liberali riteniamo fondamentale far crescere la consapevolezza di ciò che si mangia, ma non a discapito della scienza e della libertà di scegliere la propria dieta alimentare.

Perché quindi, non cogliere l'occasione per aprire nelle scuole italiane un dibattito neutrale, scientifico ed inclusivo sulla sostenibilità dell'olio di palma, e lasciare ai nostri giovani la libertà di scegliere in completa autonomia? Proviamo a fidarci dei nostri ragazzi: evitiamo l'imposizione ideologica mascherata da salutismo e forniamogli tutti gli elementi per esercitare le proprie scelte.

Riteniamo che non esistano luoghi migliori per sviluppare progetti innovativi ed educativi in materia di alimentazione delle scuole, come ha dimostrato brillantemente l'iniziativa del liceo scientifico e linguistico "Giordano Bruno" di Torino, i cui studenti attraverso un video diffuso su YouTube, hanno scelto di estendere i loro dubbi e domande sulla sostenibilità dell'olio di palma a scienziati ed esperti.

La invitiamo, signora Ministra a considerare la nostra proposta di assecondare la necessità di un dibattito scientifico inclusivo e non discriminatorio, che parta dalle scuole, a garanzia dell'educazione e della libertà di scelta.

In allegato troverà l'analisi comparativa realizzata da Campagne Liberali, "*Senza Olio di Palma, ma più Saturi*", relativa ai valori nutrizionali espressi sulle confezioni di 25 prodotti e che dimostra in concreto come possa essere ingannevole il claim "senza olio di palma" e come possano rivelarsi distorsive le iniziative degli Enti Pubblici che discriminano, nelle gare d'appalto, i prodotti contenenti olio di palma.

Cordialmente,

Campagne Liberali